

(segue da pag. 3)

d'archi, adatta alla ricerca di timbri delicati e sommessi, ma comunque efficace nell'esprimere le melodie e le relazioni contrappuntistiche.

Il Quartetto op. 80 in fa minore di Felix Mendelssohn-Bartholdy, è pervaso quasi per intero da inquietudine, impeto ed intensità appassionata. Sembra ragionevole collegare l'atmosfera buia e tempestosa di questa composizione alla vita del compositore nell'anno 1847: Mendelssohn era famoso ed acclamato, ma con la salute provata dal lavoro intenso e colpito duramente dalla perdita della amata sorella Fanny, cui si dice sia dedicato il Quartetto op. 80.

Il primo movimento inizia con un tremolo somnesso ed angosciante, attenuato momentaneamente da una struggente frase melodica, ma ripreso e sviluppato repentinamente in una cavalcata impetuosa di terzine. Il secondo movimento, con il suo ritmo serrato, lascia pochissimo respiro sia al pubblico che agli esecutori, anche nella parte centrale dove ritmo e dinamica si tranquillizzano, ma armonia ed atmosfera restano di grande tensione. L'Adagio centrale rappresenta una oasi di riposo e consolazione, alla quale non mancano comunque una vena malinconica e sfoghi drammatici, mentre il Finale riporta al movimento e all'inquietudine inesorabili che caratterizzano dall'inizio questo sesto ed ultimo quartetto di Mendelssohn.

Il programma è eseguito dal Quartetto Petra, giovane quartetto d'archi emergente di Torino.

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Associazione Ensemble Xenia
Cappella dei Mercanti

2025

SABATO 12 APRILE
ORE 16,30

ASSOCIAZIONE ENSEMBLE XENIA

Franz Joseph Haydn,

Quartetto in sol maggiore op. 76 n. 1

Allegro con spirito

Adagio sostenuto

Menuet. Presto

Finale. Allegro ma non troppo

Wolfgang Amadeus Mozart,

Ave verum corpus KV618

Felix Mendelssohn-Bartholdy,

Quartetto in fa minore op. 80

Allegro vivace assai

Allegro assai

Adagio

Finale. Allegro molto

QUARTETTO PETRA

Ludovico Furlani e Gioele Pierro, *violini*

Chiara Tomassetti, *viola*

Viola Pregno Bongiovanni, *violoncello*

CAPOLAVORI DEL QUARTETTO D'ARCHI TRA CLASSICISMO E ROMANTICISMO

Il compositore austriaco Franz Joseph Haydn, cosiddetto 'Padre del quartetto d'archi', scrisse circa settanta quartetti nell'arco di trentotto anni. Il quartetto in sol maggiore op. 76 n. 1, primo di una raccolta di sei, è del 1797 ed è rappresentativo della piena maturità dell'autore, risalente ad un periodo in cui Haydn, felicemente pensionato dopo lunghi anni di impiego presso la nobile famiglia Esterhazy, continuava a riscuotere grande successo in tutta Europa e componeva su commissione.

Il quartetto si articola in quattro movimenti e si apre con una cadenza celebrativa di accordi in sol maggiore che annuncia e dimostra la straordinaria forza risonante di un quartetto d'archi compatto, per poi continuare con un succedersi sotto i riflettori di tutti e quattro gli strumenti, a partire dal violoncello. Il secondo movimento inizia come un corale lento di grande speranza mista a struggimento, la cui melodia si trasforma in un dialogo quasi operistico tra violino e violoncello. Il Minuetto gioioso e vivacissimo trova il suo contrasto nel Trio, un vero e proprio Ländler semplice ed elegantissimo, mentre il quarto movimento si apre in modo sorprendente in tonalità minore per concludersi festosamente nella tonalità di partenza e riprendendo i sontuosi accordi iniziali del Quartetto.

Il mottetto *Ave Verum Corpus* K. 618 del 1791 è una delle poche composizioni sacre scritte da Mozart negli ultimi anni di vita, insieme alla Messa in do minore e al Requiem.

Originariamente per coro e strumenti, questo mottetto si collega alla grande tradizione italiana del mottetto polifonico, inserendosi però nel contesto delle riforme imposte alla musica sacra dall'imperatore Francesco Giuseppe II, che richiedevano sobrietà e facilità di comprensione. Per questo, con la sua semplicità espressiva essenziale, il brano si presta ad essere eseguito anche nella formazione ridotta del quartetto

(segue in 4° pagina)

PROGRAMMA

(segue da pag. 3)

sfrutta per amplificare al massimo le emozioni suscitate dalla sapiente esaltazione del carattere prosodico-musicale del testo. In questo Palestrina rimane insuperato maestro.

In occasione dei 500 anni dalla nascita di Giovanni Pier Luigi da Palestrina il coro Musicaviva ha preparato per le celebrazioni in suo ricordo un concerto dedicato alla sua musica, specificatamente al “Giovedì Sancto in Coena Domini”. Il concerto prevede l'esecuzione della “Missa Fratres ego enim accepi” per doppio coro a 8 voci. Di questa messa il compositore e musicologo Giuseppe Baini affermava: *“esser questo mottetto il saggio più simile che possa aver si della Musica Celeste” e riguardo alla Messa, che non sapeva trattenere espressioni come 'sublime', di 'grandiosissime maniere' tuttavia semplici e di 'genere maschio’” ed anche seppur raramente eseguita, che «effettivamente la potenza degli accenti, il senso ascensionale delle reiterazioni, l'efficace imprevedibilità delle entrate, insieme con gli immediati abbandoni a momenti di celestiale morbidezza, pongono la Messa fra opere maggiori del Palestrina».* La *Missa Fratres ego enim accepi* fu pubblicata postuma a Venezia nel 1601. La messa sarà intercalata da momenti di meditazione grazie a letture eseguite dalla lettrice Carla Vezza.

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Associazione Incanto
Associazione Musicaviva
Chiesa della Misericordia

2025

DOMENICA 13 APRILE
ORE 16,30

INCAMTO
ASSOCIAZIONE
INSIEME CAMERISTICO DI TORINO

Giuseppe Maria Cambini
(1746-1825)

Trio in Do maggiore op. XXVI n.1
Allegro
Rondo

Carlo Stamitz
(1745-1801)

Sonata in Do maggiore op. XVI n.6
Andante non troppo Moderato
Allegro Fugato

INCAMTO TRIO

Flavio Cappello, *flauto*
Claudia Nervi, *violino*
Elena Saccomandi, *viola*

PER CELEBRARE I 500 ANNI
DALLA NASCITA DI
GIOVANNI PIER LUIGI DA PALESTRINA
(1525 - 1594)

Missa Fratres ego enim accepi
Mottetto per doppio coro a cappella

CORO MUSICAVIVA
Daniela Lepore, *direttore*
Carla Vezza, *voce recitante*

Daniela Lepore e Bruno Bergamini
maestri preparatori

INCAMTO TRIO

Le prime notizie relative alla vita professionale di **Giuseppe Maria Cambini** risalgono al 1767, quando iniziò a far parte, in qualità di violista, del Quartetto toscano, insieme al suo maestro, il violinista Filippo Manfredi, con Pietro Nardini come primo violino e Luigi Boccherini al violoncello. Questo risulterebbe essere il primo quartetto d'archi italiano di cui si abbia avuto notizia e, molto probabilmente, anche il primo quartetto d'archi in assoluto. Intorno al 1770 si trasferì a Parigi dove scrisse e fece pubblicare più di seicento composizioni destinate alla musica strumentale e a quella sacra, ma soprattutto alla musica da camera.

Tra i numerosi organici, troviamo svariati quartetti per archi e brani per flauto e archi tra cui i **“Six Trios Concertants op.XXVI”** per flauto, violino e viola.

Grande violista era stato anche **Carl Philipp Stamitz**, appartenente a una celebre famiglia di musicisti di origine boema. Dopo aver fatto parte dell'orchestra di Mannheim si trasferì col fratello Anton dapprima a Parigi nel 1770 e in seguito a Londra e ad Amsterdam. La sua produzione compositiva è vastissima e raccoglie circa mille lavori. I **Sei Trii op.XVI** furono pubblicati a Londra da Christopher Ganer con la particolarità di poter essere eseguiti, nella parte bassa, da una viola o da un violoncello.

Flavio Cappello

CORO MUSICAVIVA

Nella vasta produzione vocale di Giovanni Pierluigi da Palestrina, quasi interamente dedicata alla musica sacra, un posto non trascurabile è occupato dalle composizioni a più cori in cui l'impianto classico delle quattro voci viene sdoppiato formando due cori detti "spezzati". La presenza nel corpus musicale palestriniano di oltre 50 mottetti a 8 voci testimonia l'interessante fioritura avvenuta anche a Roma dell'arte plurivocali e di origine veneziana sviluppata nella prima metà del XVI secolo. Le uniche quattro messe ad 8 voci in due cori composte dal Palestrina furono pubblicate postume tra il 1599 e il 1601. La scrittura a doppio coro rappresenta l'ultima frangia della grande stagione della polifonia vocale. Se in altri autori la policoralità si esaurisce in un mero dettame effettistico, Palestrina la

(segue in 4° pagina)

PROGRAMMA

(segue da pag. 3)

morte impastate”.

Il terzo brano, collocato prima dell'*Offertorium*, è una ricombinazione di *Cielo e mare* di Giuseppe Ungaretti del 26 gennaio 1917 e una pagina del 24 settembre 1914 dei *Diari delle nuvole di guerra* di Arnold Schoenberg (schierato sul fronte opposto):

“impressione del cielo/ chiara - limpida// striscia di nubi/lentamente/s'allarga// con breve moto/ di sguardo/ m'illumina”.

Il quarto, recitato prima del *Sanctus*, è composto sopra *Canzoncina* di Clemente Rebora (1917) e una testimonianza al riguardo, presso la stazione di Milano, del suo amico Giuseppe Raimondi:

“Fischia il treno,/ la ruota sferraglia,/un urto improvviso/ scrosciante m'abbaglia;// grida, richiami ed appelli,/concertano ritornelli,/sinistri contrappunti,/straziate movenze di canti,// sconcolato dolore/ impastato d'amore,/pensiero di carne penosa/ ridente davanti alla morte:// “così se son mesto,/ così se son lieto,/ se oggi è troppo presto,/ domani sarà tardi”.

Infine l'ultimo, letto prima dell'*Agnus Dei*, cita la toccante poesia *Viatico* di Clemente Rebora (del 1917):

“O ferito del valloncetto// che invochi aiuto:// tre compagni per te già son morti// tra melma e sangue,/ tronco senza gambe,/ e il tuo lamento ancora:// pietà di noi rimasti a rantolarci, / e non ha fine l'ora;/ affretta l'agonia,/ lasciaci in silenzio,// fratello”.

Giulio Castagnoli

**Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO**

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Compositori Associati
Chiesa di San Rocco

2025

LUNEDÌ 14 APRILE
ORE 16,30

COMPOSITORI ASSOCIATI

Giulio Castagnoli

Requiem
per otto voci, quartetto di sassofoni, due
percussionisti e voce recitante (2024)

prima esecuzione assoluta

Interpreti:

Caterina Borruso e Laura Lanfranchi, *soprani*
Roberta Garelli e Miranda Ying Quan, *contralti*
Pierangelo Aime e Luigi della Monica, *tenori*
Enrico Bava e Riccardo Mattiotta, *bassi*

Enea Tonetti, *sax soprano*

Giuseppe Di Stefano, *sax contralto*

Cristiano Messa, *sax tenore*

Domenico Gugliotta, *sax baritono*

Isabella Rosini e Davide Tonetti, *percussioni*

Pietro Mossa, *voce recitante*

Marco Chiappero – direttore

Note di sala

Da tempo, stimolato dall'amico Enea Tonetti, ero alla ricerca di un testo per un'opera corale con accompagnamento di quartetto di sassofoni: un abbinamento, questo, già proposto fra gli altri da Vladimir Vogel negli anni '30 nell'opera-oratorio *Wagadugu*, e da Luciano Berio in *Canticum Novissimi Testamenti* del 1989. I recenti tragici eventi storici mi hanno spinto verso il *Requiem* gregoriano, che costituisce quindi l'ossatura dell'intero lavoro oggi in prima esecuzione sotto la direzione di un altro amico, Marco Chiappero, con voci e sassofoni supportati da marimba e vibrafono, oltre ad alcuni strumenti a suono indeterminato e voce recitante.

Il primo brano, *Requiem Aeternam*, mette in relazione il *cantus planus* con lo spettro armonico del suono fondamentale *Re*, segreto generatore della monodia gregoriana stessa. Il successivo *Kyrie* e il *Christe* evocano una scala proveniente dal bacino del mediterraneo orientale. Segue il vasto affresco della sequenza del *Dies Irae* (con *Lacrimosa* e il *Pie Jesu* conclusivo). L'*Offertorium* - collocato al centro della composizione e affidato al mezzosoprano solo - presenta un totale cromatico espresso sotto forma di omaggio a Luigi Dallapiccola, in particolare ai *Canti di Prigione* e *Canti di Liberazione*, composti a cavallo della seconda guerra mondiale. Il *Sanctus*, con i due *Osanna*, si leva verso l'alto: il timbro cupo della marimba è sostituito da quello cristallino del vibrafono, per ricomparire nel centrale *Benedictus*. L'*Agnus Dei* esalta un frammento di poche note tratte dal gregoriano e distese su un letto di suoni multifonici dei sassofoni (vera e propria "armonia naturale"). Conclude il lavoro il *Lux Aeterna*, quasi una "parafrasi" di una registrazione proveniente dalle isole Salomone che testimonia una cerimonia funebre oggi scomparsa: il defunto, deposto su una barca rituale, prende il largo con lo spirare dei venti serotini, mentre i bambù giganti della riva, intagliati ritualmente, si trasformano in un organo eolico. Su quest'armonia di mare, vento, e flauto di pan il mezzosoprano intona da solo il *Lux Aeterna* gregoriano.

I brani del *Requiem* sono intercalati dalla lettura di cinque frammenti liberamente ispirati all'opera di poeti che hanno vissuto gli orrori della guerra, con accompagnamento di un tamburo. Il primo testo, recitato dopo il *Requiem Aeternam*, è tratto da *Voce di vedetta morta* (1917) di Clemente Rebora:

“Un corpo in poltiglia,/ affiorante sul fango:/ nell'aria sbranata,/ nel gelo, non piango.// A chi ignora,// se ritorno dal fronte di guerra,/ non dirò delle cose d'allora, / se l'uomo e la vita/ s'intendano ancora”.

Il secondo, letto prima del *Dies Irae*, è tratto da *Se questo è un uomo* di Primo Levi (del 1946) e *Stralcio* di Clemente Rebora (del 1917):

“Considerate //se è una donna o un uomo/chi muore per un sì /o per un no;// e bombe e granate/ son tutte a scavare le culle/di creature mai nate,/di

(segue in 4° pagina)

PROGRAMMA



Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino ETS



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Accademia dei Solinghi
Fiari Ensemble
Chiesa di San Domenico

2025

LUNEDÌ 14 APRILE
ORE 21

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

ACCADEMIA DEI SOLINGHI – FIARÌ ENSEMBLE

STABAT MATER

Giovanni Bononcini
(1670-1747)
Sinfonia Prima da Sinfonie
da Chiesa – Bologna 1687
Grave, allegro, adagio,
presto

Gianbattista Pergolesi
(1710-1736)
Salve Regina
Salve Regina, ad te
clama mus, ad te
suspiramus, eja ergo, et
Jesum benedictum, o
clemens

Giovanni Bononcini
Sinfonia Quinta da
Sinfonie da Chiesa –
Bologna 1687
Grave, allegro, adagio, non
tanto presto

Antonio Vivaldi
(1678-1741)
“Stabat Mater” RV 621
Stabat Mater, cuius
animam, o quam tristis,
quis est homo, quis non
posset, pro peccatis, eja
Mater, fac ut ardeat, amen

Angelo Galeano, *controtenore*
Paolo Volta, Efix Puleo, *violini*
Magdalena Vasilescu, *viola*
Margherita Monnet, *violoncello*
Rita Peiretti, *maestro al cembalo*

Giovanni Bononcini, musicista di San Petronio a Bologna e Accademico Filarmonico, scrisse queste sonate da chiesa nel 1687. La sonata da chiesa è una composizione strumentale, generalmente per uno o due violini e basso continuo, che ha avuto origine nel periodo barocco, solitamente composta da quattro movimenti. Nonostante il nome, non si tratta propriamente di musica religiosa, ma piuttosto di musica destinata all'esecuzione in chiesa, sia nell'ambito di cerimonie che per concerti: si tratta però di rispettare il luogo consacrato dalla musica, il cui carattere profano non viene marcato.

Il repertorio di musica sacra del periodo pasquale è ricco di brani dedicati alla Madonna, per questo concerto abbiamo scelto il Salve Regina di Pergolesi e lo Stabat Mater che Vivaldi compose nel 1712 e che gli era stato commissionato dalla chiesa di Santa Maria della Pace di Brescia.

La semplicità dello stile, la schiettezza dell'espressione e la ricchezza della melodia garantiscono l'affermazione perenne dello Stabat Mater. Il lavoro sembra però essere stato scritto in fretta: i numeri 4, 5, 6 sono una ripetizione dei primi tre numeri, con solo piccole variazioni al canto. Tuttavia il lavoro rivela una grande profondità musicale ed emotiva e per questo viene considerato uno dei suoi primi lavori sacri più importanti.

PROGRAMMA



Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino ETS



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Associazione Culturale MYTHOS
Chiesa di San Lorenzo

2025

MARTEDÌ 15 APRILE
ORE 21

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

ASSOCIAZIONE CULTURALE MYTHOS

Omaggio ad Alessandro Scarlatti

(nella ricorrenza del 300° anniversario della morte)

ALESSANDRO SCARLATTI

(PALERMO, 1660 – NAPOLI, 1725)

Miserere nei Deus, salmo n.50

in mi minore

per soli, coro a 4 voci, archi e b. continuo

ANTONIO CALDARA

(VENEZIA, 1670 – VIENNA, 1736)

Missa “dolorosa” in mi minore

per soli, coro a 4 voci, archi e b. continuo

Kyrie, Christe eleison

Gloria

Credo

Sanctus, Benedictus

Agnus Dei

CONSORT MAGHINI

solisti

Barbara Zanichelli, *soprano*

Stefania Balsamo, *contralto*

Stefano Gambarino, *tenore*

Devis Longo, *basso*

coro di ripieno

Cristina Camoletto e **Teresa Nesci**, *soprani*

Svetlana Skvortsova, *contralto*

Luca Ronzitti, *tenore*

Marco Milanese, *basso*

ensemble

Alessandro Conrado e **Paola Nervi**, *violini*

Elena Saccomandi, *viola*

Massimo Barrera, *violoncello*

Francesco Olivero, *tiorba*

Floriano Rosini e **Stefano Cicerone**, *tromboni*

Federica Leombruni, *organo*

Claudio Chiavazza, *direttore*

Il programma di questo concerto è incentrato su due grandi protagonisti, quasi coevi, del barocco musicale italiano: il palermitano (in realtà considerato uno dei maggiori esponenti della scuola musicale napoletana) Alessandro Scarlatti, di cui nel 2025 ricorre il 300° anniversario della morte, e il veneziano (poi nelle sua piena maturità viennese) Antonio Caldara.

Del primo viene proposto, in tema col clima della Settimana Santa, il *Miserere mei Deus* a 5 voci (in realtà per soprano solista a cui risponde un coro a 4 voci), archi e basso continuo. Si tratta di un lavoro assai significativo dello stile di questo compositore, in cui, pur nel clima austero dettato dal Salmo 50, si fondono la retorica barocca degli affetti, influenzata anche dal genere teatrale nell'ambito del quale Alessandro Scarlatti fu maestro indiscusso, e una scrittura polifonica basata su un solido magistero contrappuntistico.

Nella medesima tonalità di impianto di mi minore è scritta la *Missa “dolorosa”* (composta nel 1735 per la festività mariana dei Sette Dolori della Beata Vergine) di Antonio Caldara, autore degno della massima valorizzazione, a cui il Consort Maghini sta dedicando particolari attenzioni in quanto ha riscoperto, trascritto ed eseguito a Torino nel novembre 2024 (in occasione delle celebrazioni per il 200° anniversario del Museo Egizio) l'oratorio *Gioseffo che interpreta i sogni*, che verrà prossimamente pubblicato in un doppio CD.

Anche in questo caso ci troviamo di fronte a una perizia compositiva di prim'ordine: scritta per un organico di 4 voci soliste e altre 4 di ripieno, archi e basso continuo, a cui si aggiungono *ad libitum* (ma assolutamente necessari per il colore strumentale che valorizza i momenti di maggiore solennità) i 2 tromboni; anche in questo caso la sapiente e ben bilanciata alternanza di momenti di virtuosismo vocale individuale di derivazione operistica e scrittura corale contrappuntistica rendono questa composizione sacra estemamente significativa della statura di questo autore e della civiltà musicale italiana del primo Settecento.

PROGRAMMA



Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino ETS



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Associazione Preludio Ensemble
Chiesa dello Spirito Santo

2025

MERCOLEDÌ 16 APRILE
ORE 21

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

ASSOCIAZIONE PRELUDIO ENSEMBLE

- A. Vivaldi** Concerto in Do per due flauti RV 533
Solisti: **Elisa Magagnin** e **Stefano Ravera** (flauti a becco)
- W.A.Mozart** “Ave Verum Corpus” K_v 618
- W.A.Mozart** “Kirchensonaten” n 1 – 2
- W.A.Mozart** “Lacrimosa” dal Requiem K_v 626
- W.A.Mozart** “Kirchensonaten” n 4 - 7
- W.A.Mozart** “Kirchensonaten” n 3 – 12
- W.A.Mozart** “Adagio” K_v 484a
- A. Vivaldi** Concerto in re minore per due oboi RV 535
Solisti: **Elisa Magagnin** e **Stefano Ravera** (flauti a becco)
- W.A.Mozart** “Alleluja” da Exsultate Jubilate K_v 165

Giuseppe Canone

Direttore, trascrizione partiture

Elisa Magagnin, Stefano Ravera, *flauti a becco*

Riccardo Dell'Anno, *flauto*

Valentina Poli, Maria Teresa, *flauto e ottavino*

Francesco Deangelis, Miguel Giacobbe, *clarinetti*

Giuseppe Canone, Mattia Chiaverano, *corni di basso*

Matteo Oltolini, *clarinetto basso*

Ilaria Schettini, *organo*

Maria Grazia Aschei, *Soprano*

L'incontro si apre con un concerto del celebre compositore veneziano Antonio Vivaldi, si ritiene che abbia iniziato i suoi lavori per flauto alla fine degli anni '20 del Settecento dopo una tournée di J.J.Quantz.

Questo concerto è l'unico per due flauti, diviso in tre tempi e ha un carattere sereno e spensierato. Il concerto RV 535 in re minore per due oboi, verrà eseguito con due flauti, ricco di miscele timbriche è stato scritto nella maturità, strutturato nell'antica forma della sonata da Chiesa. I flauti si alternano echeggiando la desueta forma del concerto grosso e conferendo alla struttura una forza scultorea singolare.

Mozart fra le innumerevoli composizioni, scrive anche le Kirchen Sonaten (Sonate da Chiesa), si tratta di brevi brani in un solo movimento destinati ad essere eseguiti durante la celebrazioni della messa tra l'Epistola e il Vangelo.

Dall'Exultate Jubilate ascolterete l'Halleluja, la composizione in forma di mottetto fu composta da Mozart a Milano nel 1773.

La Messa da Requiem in re minore K 626 è l'ultima composizione di W.A.Mozart rimasta incompiuta per la morte dell'autore. Il lacrimosa è l'ultimo brano della messa di una profondità assoluta.

La composizione è considerata un testamento spirituale del musicista

Ave Verum Corpus K 618 in Re maggiore è un mottetto di W.A.Mozart, basato sull'inno eucaristico omonimo del XIV secolo. Questa di Mozart è di gran lunga la composizione più celebre basata su questo testo.

L'Adagio K_v 484a è una delle composizioni dedicate esclusivamente alla famiglia del clarinetto, strumento che era stato inventato da pochissimi anni e di cui Wolfgang aveva già intuito il grandissimo potenziale.

PROGRAMMA



Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino ETS



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Rive Gauche Concerti
Associazione Schubert
Oratorio di San Filippo

2025

GIOVEDÌ 17 APRILE
ORE 21

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

RIVE-GAUCHE CONCERTI
E ASSOCIAZIONE SCHUBERT

Memento Homo

Gioachino Rossini

Memento Homo (~1860)

(da “Péchés de vieillesse”, 1857-1868)

Ferdinando Carulli

Sonata n. 1 per chitarra e pianoforte (1717)

Ottorino Respighi

Da “Quattro liriche su parole di poeti armeni”

(1921)

- No, non è morto il figlio tuo
 - La mamma è come il pane caldo
- (testi di antiche poesie popolari armenie e di Constant Zarian e Nersès [XIII sec.]

Anton Diabelli

Grande Sonata brillante per chitarra e pianoforte

op. 10 (~1850)

Alfredo Casella

L'adieu à la vie (1914)

- O toi, suprême accomplissement de la vie
 - A cette heure du départ
 - Dans une salutation suprême
- (testi di Rabindranath Tagore)

Mario Castelnuovo-Tedesco

Fantasia per chitarra e pianoforte op. 145 (1950)

Francesco Paolo Tosti

Selezione dal ciclo “Consolazione” (1916)

(testo di Gabriele D'Annunzio)

il Duo Alternò & Schubert Duo Ensemble

Tiziana Scandaletti *soprano,*

Carmine La Vecchia *chitarra,*

Andrea Musso e Riccardo Piacentini *pianoforte*

Memento Homo, una delle pagine più belle e spiritualmente riflessive che Gioachino Rossini abbia scritto nei suoi ultimi anni di vita, è un invito a non dimenticare la nostra fragile condizione umana. Il tema è riproposto in modi diversi, sempre partendo da autori italiani, con tre brani vocali a forte impatto spirituale e altri tre di rara bellezza per chitarra e pianoforte che vanno oltre la dicotomia sacro-profano. Questi ultimi sono tratti dai più importanti autori del repertorio chitarristico italiano, da Carulli a Diabelli a Castelnuovo-Tedesco, mentre i brani vocali sono rappresentati dalle commoventi liriche su antiche poesie armenie che Respighi scrisse negli anni a seguire della prima Grande Guerra, che per più aspetti possono rimandare alla nostra Quaresima (il figlio che non è morto, l'empatia commossa della madre, il mattino di luce che si trasfigura nella metafora della Resurrezione); le quattro intense liriche da *L'adieu à la vie* di Alfredo Casella sui testi altamente spirituali del poeta indiano Rabindranath Tagore, queste scritte invece proprio al deflagrare del primo conflitto mondiale; e, per finire, una selezione di dolcissime liriche di Francesco Paolo Tosti dal suo ultimo ciclo *Consolazione*, completato nello stesso anno della scomparsa e anche in questo caso scritto negli anni della Grande Guerra. (Riccardo Piacentini)

PROGRAMMA



Coordinamento
Associazioni Musicali
di Torino ETS



Con il patrocinio



CITTA' DI TORINO

Laudes Paschales

Accademia del Santo Spirito

Chiesa del Santissimo Sudario

2025

VENERDÌ 18 APRILE

ORE 21

Un progetto del
COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI MUSICALI
DI TORINO

info

coordmusicale@libero.it
asscultmythos@libero.it

www.assmusto.org

ACCADEMIA DEL SANTO SPIRITO

Georg Philipp Telemann

(1681-1767) da "Harmonischer Gottes-Dienst",
1725
Schaut die Demut-Palmen tragen, TWV 1:
1245

Friedrich Wilhelm Zachow

(1663-1712) *Christ lag in Todesbanden*, LV 47

Sebastian Bodinus

(c. 1700-1759) da "Acroama musicum"
Sonata I
Siciliano – Vivace – Sarabande –
Menuet

Georg Böhm

(1661-1733) *Wer nur den lieben Gott läßt walten*
7 Partite per organo solo

Sebastian Bodinus

da "Acroama musicum"
Sonata II
Adagio – Allegro – Cantabile – Vivace
– Presto

Friedrich Wilhelm Zachow

Allein Gott in der Höb sei Ehr, LV 46

Georg Philipp Telemann

da "Harmonischer Gottes-Dienst",
1725
Weg mit Sodoms gift'gen Früchten, TWV
1:1534

**Ensemble vocale e strumentale
dell'Accademia del Santo Spirito**

Francesca Idini, *soprano*
Francesco Bergamini, *violino*
Massimo Barrera, *violoncello*
Luca Ronzitti, *organo e direzione*

Il programma prevede l'esecuzione di una scelta di brani di provenienza germanica di autori vissuti a cavallo tra XVII e XVIII Secolo.

Di raro ascolto sono soprattutto le composizioni di Bodinus (del quale poco si conosce circa la biografia, ad eccezione della sua attività in diverse corti tra la Sassonia e il Baden-Durlach), di Böhm (a lungo organista a Lüneburg, dove J.S. Bach ebbe modo di conoscerlo) e di Zachow (primo insegnante di G. F. Handel).

PROGRAMMA